

## SINTESI

Sottrarre caratteri distintivi, come tratti somatici, capelli, colore della pelle, per arrivare ad affermare l'esistenza di un "nuovo essere".

Una presenza che dichiara apertamente il proprio debito verso l'immaginario fantascientifico. Un richiamo che consente di acquisire, con maggiore immediatezza, tutto il portato semantico di un genere ricco di rimandi e temi tipici.

Nel rifarsi alla Fantascienza, infatti, **Francesca Gentili** riesce a comunicare tutta la complessità di un mondo che riflette sull'impatto delle scienze e delle tecnologie nella società e sull'individuo. Un intento presente in tutta la più recente produzione ad olio dell'artista ma che, nell'ultimo lavoro, subisce un'accentuazione finendo per esprimere contemporaneamente tutte le peculiarità legate a questo genere. Nelle installazioni realizzate dall'artista, avvalendosi di lastre di policarbonato sovrapposte che possono venire appese alla parete oppure inserite in dei lightboxes, tutti i molteplici stimoli provenienti dal mondo della fantascienza sono contenuti e vengono rilanciati secondo ulteriori e nuove prospettive. Si spezza, dunque, la linearità di un percorso e si giunge ad affermare e negare nel medesimo istante, a far apparire e sparire una forma. Le qualità specifiche della tecnica utilizzata, mediante la stampa del policarbonato, producono un'illusoria tridimensionalità. Ponendosi di fronte all'opera è come se si fosse davanti ad uno "specchio" dove la nostra immagine viene riflessa. Un effetto che innesca differenti processi capaci di trasportare nel passato e nel futuro.

L'immagine sembra affiorare da una memoria senza tempo, che proietta a ritroso verso spazi di una lontananza siderale dove si trova il segreto dell'origine della vita. Allo stesso tempo, questa figura lascia ipotizzare un possibile futuro, con i suoi tratti post-umani che si ricollegano direttamente a certe tematiche fantascientifiche, come realtà virtuale, cyberspazio, intelligenza artificiale. Implicazioni che aprono un varco verso il Transumanesimo, spostando l'attenzione al campo delle teorie filosofiche e all'analisi sociologica.

L'immagine di fronte a noi è un'entità superiore, distaccata e austera, che appare come il possibile risultato della fiducia incondizionata nella scienza e nelle nuove tecnologie, intese quali mezzi indispensabili per migliorare le condizioni di vita del genere umano. Nel contemplarla, però, si fa largo un senso di inquietudine che lascia presagire scenari aridi, dominati da cloni e creature transgeniche. Una forma che, nel suo essere così impalpabile ed eterea, acquisisce lo "status" di monito per sottolineare la necessità di riflettere sui risvolti etici e sui pericoli dell'abbracciare senza remore i traguardi raggiunti dalla genetica e dalle biotecnologie.

Da questa prima analisi già emerge la pluralità dei messaggi contenuti nell'ultimo lavoro di Francesca Gentili. Nelle installazioni a figura intera, all'impressione di trovarsi di fronte a uno specchio si aggiunge quella di essere davanti a una porta, a un varco. Sorta di "passaggio temporale" che mette in comunicazione dimensioni parallele, l'immagine sembra provenire da un altro mondo. Questa volta le implicazioni legate alla fantascienza si spostano all'esplorazione dello spazio e al viaggio interstellare. La sensazione di non essere soli nell'universo accompagna nell'osservare questa specie di umanoide, dalla figura esile, completamente glabra, che ha molti punti di contatto con la tipologia più diffusa dell'alieno ipotetico. Inevitabile pensare a tutto l'immaginario collegato agli extraterrestri, dagli UFO all'invasione del pianeta.

Una serie di tematiche già presenti nella più recente produzione pittorica dell'artista dove viene ad esprimersi al meglio quell'ibridazione di generi a cui la fantascienza è stata soggetta negli ultimi decenni. Influenze provenienti dagli stili più diversi (fantasy, horror, gotico) si sono sommate alle modificazioni causate dall'utilizzo di mezzi differenti (dal romanzo al fumetto, dal cinema al videogioco fino ai giochi di ruolo).

Tutto questo si ritrova nell'ultimo lavoro dell'artista, ma non più in una successione ordinata. I significati si scompongono come se fosse avvenuta una deflagrazione, e oltre a coesistere contemporaneamente conducono verso implicazioni ulteriori. Il fatto che l'immagine si materializza in modo compiuto solo quando siamo di fronte ad essa, aggiunge il fattore movimento alla fruizione dell'opera. La figura è sottoposta a una mutazione costante, in rapporto allo spazio e al tempo.

Un approccio che conduce a considerare la radicale trasformazione della società provocata dall'integrazione sempre più massiccia di gruppi culturali provenienti da nazioni estere. La realtà odierna è fatta di insiemi multi-etnici, multirazziali, multiculturali; un fenomeno destinato ad aumentare nel tempo. Una situazione che manifesta tutta la sua ricchezza nelle nuove generazioni, dove i giovani sono perfettamente integrati e i tratti somatici, il colore della pelle, il linguaggio non costituiscono più degli elementi realmente distintivi.

L'immagine che vediamo apparire nell'installazione di Francesca Gentili, con la sua evanescenza e mobilità, è una "forma aperta" che comunica il divenire costante dell'essere umano.

**Cristina Petrelli**